



MARIO GRANDI

Sguardi

Volti di Madonne e donne nell'Arte.

MARIO GRANDI



La cura artigianale per i dettagli

«Quando si usa un'immagine bisogna domandarsi sempre, con cura, che cosa si sta facendo. Tagliare – quando è fatto con criterio – è una forma di attenzione, una scelta che chiede all'osservatore di focalizzare il particolare di un discorso più ampio» (Riccardo Falcinelli, *Figure. Come funzionano le immagini dal Rinascimento a Instagram*, 2020, p. 448).

Nel concepire e realizzare le opere per questa mostra Mario Grandi si è cimentato con un'operazione artistica e critica al tempo stesso: presi alcuni capolavori degli amati artisti del Rinascimento, ne ha isolato i dettagli più significativi e li ha ri-prodotti.

Concentrando la nostra attenzione sui volti e gli sguardi delle donne e delle Madonne scelte dal maestro, siamo così chiamati ad avvertire, davanti a questi nuovi capolavori, sensazioni ed emozioni diverse rispetto a quelle che proveremmo di fronte agli originali.

Nel nostro tempo globalizzato e interconnesso, dominato dall'effimero e dal potere comunicativo delle immagini (anche quelle artistiche), contemplare i dipinti di Mario significa vivere un'esperienza estetica e spirituale appagante.

Come tutte le immagini, anche le opere del maestro Grandi raccontano una storia a chi le sa ascoltare. Parlano dell'amore per la bellezza e della passione per l'antico: quest'ultima così profonda da tradursi in un atteggiamento di rispetto per le testimonianze artistiche del passato, delle quali Mario si prende spesso cura con delicati e coscienziosi interventi di restauro. Il tratto pulito e impeccabile che distingue tutte le opere di Grandi è frutto di un'attività pluridecennale che, dopo gli studi a Brera nei formidabili anni Sessanta e una vita spesa tra insegnamento scolastico e la pittura, ha visto la progressiva messa a punto di uno stile riconoscibile.

Dopo l'unica precedente mostra di palazzo Pirola (Materie, settembre 2010) Mario Grandi torna finalmente a esporre a Gorgonzola, consapevole del percorso fatto e della validità del proprio stile, apprezzato da pubblico e critica.

Andrea Mantegna (1431_1506),
Madonna col Bambino dormiente,
Gemäldegalerie di Berlino.



Agnolo Bronzino (1503-1572), Sacra Famiglia,
Vienna, Kunsthistorisches Museum.



Ernst Deger (1808-1885), Ritratto di una giovane donna,
Francoforte, The Städel Museum.



Antonello da Messina (1430-1479), L'Annunciata,
Palermo, Museo Nazionale.



Caravaggio (1573-1610), Giuditta e Oloferne,
Roma, Galleria Palazzo Barberini.





Lo sguardo di Maria

“Eia ergo, advocata nostra, illos Tuos misericordes oculos ad nos converte...”

Intorno al Mille un monaco svevo, Ermanno di Reichenau, compose l'inno mariano che conosciamo col nome di “Salve Regina”: una preghiera che precede di oltre cent'anni l’“Ave Maria” attribuita a Bernardo di Clairvaux. Tempi duri quelli del monaco, tali da far sembrare la Terra una valle di lacrime, da temere che il tempo del Giudizio finale fosse imminente, che la pietà della Madre Celeste verso i suoi figli fosse venuta meno, distogliendo lo sguardo da noi peccatori.

“Volgi a noi gli occhi Tuoi misericordiosi...” implora il monaco Hermann dalla sua clausura nel lago di Costanza, orfano di ogni volto materno, non ha altra effigie di donna che non siano le ieratiche Madri Incoronate che reggono un Bambino Sovrano, dallo sguardo diritto, severo: e perso nel vuoto.

Così, per secoli, dal tardo Medioevo al Rinascimento e oltre, l'arte sacra ha cercato di intercettare lo sguardo di Maria: e lo ha fatto umanizzando sempre di più la Santa Vergine, facendocela sentire Donna più che madonna. Le figure del repertorio femminile, ritratte da Mario Grandi, sono opera di autori diversi: diversi per epoca, sentimenti e persino fede. Non sembrano dunque incongrue la Venere di Tiziano, la giustiziera Giuditta di Caravaggio o la debuttante di Vermeer in mezzo a tanti ritratti votivi.

Carlo Crivelli (1435-1495), Madonna della Candeletta,
Milano, Pinacoteca di Brera.





Giovanni Ambrogio de Predis (1455-1508), Beatrice d'Este,
Milano, Biblioteca Ambrosiana.



Albrecht Dürer (1471-1528), Madonna col Bambino disteso,
Vienna, Kunsthistorisches Museum.



Sandro Botticelli (1445-1510),
La Vergine con il Bambino e S.Giovanni e un angelo,
Londra, National Gallery.





La pittura di Mario

Le atmosfere rarefatte, i colori e i soggetti che Mario predilige sono solitamente uno sguardo sulla realtà in decadenza e lo ribadisce anche con la sua tecnica.

Lavora sulla materia, come facevano i pittori antichi di affresco a secco, lavora con cura e grande mano. Ma ciò che lo rende unico è la scelta di raschiare il lavoro che tanta perizia e tanto buon gusto han saputo produrre per ritrovare l'effetto dell'azione del tempo sulla materia. Gratta, corrode, quasi cancella. Questo modo di operare è forse il suo messaggio più forte, una constatazione di fatto del destino dell'esistenza, e poiché l'Artista è anche e soprattutto creatore, Mario ridisegna e ridipinga l'immagine che porta però con sé le tracce del suo travaglio. Così la nuova immagine diventa altro e porta con sé l'apertura e la trasformazione.

Anche in questa collezione di volti intensi e particolari, che è una reinterpretazione dei classici, Mario opera una trasformazione.

Nel rendere omaggio agli artisti che hanno ideato e realizzato queste splendide opere, coglie ed evidenzia alcuni particolari che recuperano una nuova espressività.

Il particolare prende nuova centralità permettendo al tema dello sguardo femminile di emergere con forza: diretto o basso, dolce o forte esso è la dominante che ci emoziona.

Mario Grandi lo mette al centro della nostra attenzione focalizzando il loro carattere, il loro pensiero, i loro sentimenti e il loro modo complesso di stare al mondo.

Domenico Veneziano (1410-1461), Madonna col Bambino,
Firenze, Collezione Berenson.



Boccaccio Boccaccino (1466-1525), Ragazza gitana,
Firenze, Galleria degli Uffizi.



Filippo Lippi (1406-1469), La Lippina,
Firenze, Galleria degli Uffizi.



Jan Vermeer (1632-1875), Ragazza col turbante,
Mauritshuis, L'Aia.





Mario Grandi è un ottimo pittore.

Ha della sua una grande tecnica e una carriera di lungo corso.

Con questo nuovo ciclo di opere l'artista, memore del suo passato accademico, si sente investito di una missione importante: divulgare la storia della bellezza tra i suoi contemporanei.

Per farlo si affida a icone dell'universo artistico femminile, dal Rinascimento al secolo scorso.

Le sue donne, sacre e profane, appaiono sempre attuali.

La loro bellezza ha superato indenne il tempo, la loro forza interiore convive con la loro grazia e spiritualità.

Da dipinti famosi estrae i loro sguardi che, con un'operazione concettuale, entrano in comunicazione con noi, umani dell'Anno Domini 2021 e a noi, fruitori di queste opere, il compito di mantenere viva la fiamma.

Leonardo da Vinci, La scapigliata,
Parma, Galleria Nazionale.



Bergognone (1453-1523), Madonna col Bambino,
Amsterdam, Rijksmuseum





Dopo questo esilio

Il disegno di un volto non mostra un volto ma un volto che viene osservato da chi disegna. Qui, si dirà, anche un volto che osserva.

Le scelte di taglio, i primi piani, le intenzioni di inquadratura dei particolari tratti dalle opere "originali" sono il corrispettivo formale dell'esperienza di osservazione dell'artista, delle sue operazioni mentali, del suo vissuto di relazione con quelle figure che sono state viste, memorizzate e infine riprodotte perché potessero nuovamente essere guardate. In questo caso, guardate da vicino.

Questa volontà di avvicinare l'immagine, l'intenzione di isolare, catturare e impaginare un dettaglio, lo zoom su volti e sguardi, è un'operazione non neutra che finisce per mettere in discussione gli effetti della prospettiva, la costruzione illusoria dello spazio tridimensionale, sospendendo il punto di distanza e dislocando l'osservatore più vicino all'opera.

L'intenzione sembra quella di un recupero - per forza di amplificazione e prossimità - della "prospettiva rovesciata" delle icone antiche, con almeno due conseguenze. La prima: si porta a definizione uno spazio con più centri che costringe lo sguardo a una diversa attenzione, a un cambio continuo di puntamento quasi che ciascuno portasse la responsabilità di assemblare la propria figura. La seconda: si trama per eliminare la struttura gerarchica della prospettiva rinascimentale e chi osserva l'opera si ritrova, di fatto, nello stesso spazio della figura rappresentata.

Questo incontro ravvicinato, sullo stesso piano, nello spazio comune che si produce tra due sguardi, ci sembra il tema al centro della mostra. Esigendo la disponibilità a una contemplazione che ci renda permeabili allo sguardo dell'altro, queste tavole sono l'occasione per uscire da noi e concentrarci sul mondo, se è vero che ogni esercizio d'attenzione, come dice Simone Weil, serve per prima cosa a fare spazio, a distruggere un po' di male in sé stessi per poi desiderarlo eliminato nella storia.

Ci sono quindi i nostri volti in questa mostra, i nostri sguardi, la messa alla prova della capacità che ancora abbiamo di stare nel medesimo spazio dell'altro, di riconoscere e prestare attenzione all'umanità che ci accomuna.

Michelangelo Buonarroti (1475-1564), La Sibilla Delfica,
Vaticano, Cappella Sistina.



Carlo Crivelli (1430/35-1495), Madonna della Rondine,
Londra, National Gallery.



Tiziano (1488/90-1579), Venere di Urbino,
Firenze, Galleria degli Uffizi.



William-Adolphe Bouguereau (1825-1905),
La vergine di Antartico gigli,
collezione privata.





La tecnica

"L'affresco a secco" è una tecnica che permette di ideare opere su tavola con l'aspetto e la raffinatezza di vere e proprie opere murali.

La tavola in legno è preparata con aggrappante e una stesura di grassello di calce misto a polvere di quarzo.

Questa base permette di ricreare quella tipica superficie porosa, pronta ad accogliere le terre naturali che, su questa base, risulteranno ancora più vibranti e durature.

Stratificando le velature di colore, Grandi ricrea un'immagine incisiva e morbida al tempo stesso.

Per completare l'opera, l'artista seleziona e restaura cornici antiche; con l'utilizzo di vernici e foglia d'oro, dona una seconda vita a questi elementi preziosi.

Hans Memling (1436-1494), Polittico di San Giovanni Battista,
Bruges, Hospital of St. John.



Sandro Botticelli (1445-1510), Madonna del Magnificat,
Firenze, Galleria degli Uffizi.



Friedrich Wilhelm Schadow (1789-1862),
Parabola delle Vergini Sagge e Stolto,
Francoforte sul Meno.



Perugino (1448-1523), S. Caterina d'Alessandria,
Firenze, Galleria Palatina.



Giovanni Bellini (1431-1506),
Maddalena, Sacra Conversazione,
Venezia, Galleria dell'Accademia.







Impostazione grafica: Federica Balconi.
Curatela: Federica Balconi e Mario Grandi.



CITTÀ DI
GORGONZOLA

